

CI È STATO DATO UN FIGLIO ABBIAMO PERSO UN FIGLIO

Abbiamo perso un figlio e ci è difficile piangerlo... a noi non ci viene proprio da piangere per questo figlio... Bisogna ritornare bambini e imparare dai bambini per piangere. Per saper piangere come un bambino per un altro bambino che è morto; per un bambino ancora senza nome e senza volto. Ricordo che mio nonno Giovanni -avevo 4-5 anni- quando mi portava con lui a fare visita al cimitero del paese mi conduceva, prendendomi per mano, presso quelle antiche tombe che apparivano vecchi cimeli scossi dal tempo e dal movimento del terreno dove il nome scritto sulla pietra con vernice nera si era cancellato. Ricordo che gli domandavo: perché nonno ci fermiamo qui? Ma qui chi c'è? Non c'è scritto nessun nome! Ma tu le conoscevi queste persone? E lui mi rispondeva che bisognava proprio fermarsi qui per primo, sostare con una preghiera e un pensiero davanti alla tomba di coloro di cui non si è conservata memoria, di coloro che nessuno piange e rivolge una preghiera. Così accadeva anche davanti alle tombe delle riesumazioni lasciate incolte e non curate da nessuno. Poi, prendendomi di nuovo per mano, mi portava presso le tombe dalle croci bianche dei bambini morti appena nati che non avevano ricevuto il battesimo. Le loro tombe erano separate, poste in una recinzione a parte presso la cancellata d'ingresso del cimitero. Qui il nonno mi diceva: anche questi sono figli di Dio, nostri figli, figli di uomini e donne. Così li tirava fuori da quel limbo in cui, con la nostra dottrina, li avevamo confinati. Anche loro hanno avuto una madre e un padre. Il giro continuava stando poi presso le persone che lui aveva incontrato e conosciuto e che popolavano la sua vita, affollavano i suoi ricordi lieti e tristi, facendo riaffiorare nella memoria gli incontri vissuti. Passando davanti alla cappella centrale, dove erano sepolti i preti, mi raccontava dei prevosti passati e che lui aveva servito come mezzadro lavorando la terra del beneficio parrocchiale in particolare ricordava don Giovanni Pezzotta. Infine sapete dove si concludeva ogni volta il nostro giro? Davanti alla tomba di sua moglie Concetta, la mamma di mia mamma, anch'ella morta in giovane età e da suo figlio, mio zio Giorgio morto tragicamente nella costruzione del 'grattacielo' di Alzano maggiore. Intuite la logica del giro? Chi aveva la precedenza? E così era ogni volta. Puntualmente si seguiva questo rituale, si celebrava così la memoria e il culto dell'umanità. Mio nonno era un contadino non aveva studiato sui libri aveva invece da subito appreso il senso della vita dal duro e costante lavoro della terra. La terra l'aveva reso umano e mantenuto umano. Se non ripartiamo da qui, da questo modo semplice, umile e sapiente del vivere, se non ritorniamo come quando eravamo bambini a lasciarci prendere per mano, nel giro, in fondo dei conti, così fugace della nostra vita, noi non avremo la stessa compassione, noi non ci fermeremo, noi non saremo più capaci di piangere, di un pensiero e di una preghiera per i molti figli morti, a noi sconosciuti, lontani nello spazio, nel tempo e assenti dai nostri affetti; figli questi rimasti ancora senza nome e senza volto, sepolti o insepolti, cancellati dalla faccia della terra o sprofondata negli abissi dei mari. «Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio», abbiamo proclamato a Natale. Abbiamo perso un figlio. Un bambino senza ancora un nome un volto, un figlio, di Dio, un figlio, un figlio di questo mondo, della nostra terra, un nostro figlio, dell'unica famiglia umana. Ci è stato dato un figlio. Abbiamo perso un figlio. Lo hanno trovato morto di freddo, sognando l'Europa, nel carrello di un aereo che viaggiava da Abidjan a Parigi. La scoperta di questo terribile dramma dell'emigrazione, ieri all'aeroporto di Roissy - Charles de Gaulle. Simile dramma a quello dei due adolescenti guineani, Yaguine e Fodé, morti nell'agosto del 1999 sull'aereo che li portava Belgio, deve spingere l'Europa ad ascoltare il grido dell'Africa. «Il legame che passa attraverso la carne e il sangue del Figlio di Dio, e destinato al nostro riscatto, è irrevocabile. Ecco il Vangelo. D'ora in avanti esso è scritto nella nostra storia: e tale rimarrà per l'eternità. Perdere un essere umano, per Dio, diventa letteralmente come perdere un figlio» (P.A. Sequeri). Dio, il Padre dei cieli chiederà conto all'uomo dell'uomo, ad ogni uomo di suo fratello.de



OGGI RINASCE NEL BATTESIMO ALLA VITA NUOVA IN CRISTO NICOLE GENTILE nata a Bergamo il 19 marzo 2019, figlia di Dino Gentile e Federica Gasdia

Comunità parrocchiale di San Giovanni Battista Campagnola in Bergamo

BATTESIMO DEL SIGNORE 12 gennaio 2020 - BATTESIMI

IMMERSI, INCARNATI, INVIATI FACCIAMO STORIA

Il Signore mi ha detto: «Tu sei mio figlio, oggi io t'ho generato (Sal 2,7) «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». L'arrivo di un figlio ti apre i cieli?; ti consegna un nuovo sguardo su di te? Un nuovo sguardo sulla creazione e la storia, sul mondo in cui vivi? «Un equilibrio fragile decidere chi essere un padre un figlio... la stessa scuola figlio mio».

Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3,13-17

+Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Dio è l'origine la madre e il padre sono gli inizi. Dio crea la vita alla donna e all'uomo come madre e padre il compito di generarla ogni giorno nella vita del figlio *Dov'era questo bambino prima di essere qui, con papà e mamma?* Non era da nessuna parte; era niente; semplicemente non c'era, qualcuno potrebbe rispondere così. Sì certo, non c'era. E tuttavia egli ora è qui e da qualche parte dev'essere venuto. Dal niente non viene niente. **Era nella mente/ cuore di papà e mamma.** Certo essi l'hanno desiderato. Hanno desiderato proprio lui? O hanno *desiderato* soltanto un figlio o una figlia in generale? Certo non hanno desiderato soltanto così, in generale. Anzi essi hanno fatto addirittura un *voto* davanti al Padre loro nei cieli: quello o quella che tu vorrai; non poniamo condizioni. (I Sam 1). Ch'essi non desideravano proprio *questo* è tanto vero, che essi sono stati molto *sorpresi* dalla sua venuta. E lo saranno ancora di più negli anni che verranno. Sorpresi perché questo figlio è arrivato quando ancora non lo si aspettava; o come mi dicono due genitori «*è arrivato quando ormai non lo si aspettava più; quando tutto sembrava perso: ecco la luce ... pensiamo che questo figlio sia un regalo che Dio abbia voluto farci... Quando il nostro piccolo ci guarda è Dio che ci sorride*» (Isacco vuol dire Dio sorride). **Questo bambino era nella mente/ cuore del Padre dei cieli.** Egli infatti ci ha scelti fin dalla creazione del mondo - dice S. Paolo - per essere suoi figli, *santi e immacolati alla sua presenza.* IL DIALOGO INIZIALE Oggi, voi, siete qui appunto per riconoscere questa *origine* del vostro bambino dal



Padre dei cieli. E per invocare da Lui tutte le risorse necessarie per credere voi stessi e attraverso voi, convincere lui stesso di avere un Padre tanto grande Quel Padre ce lo ha fatto conoscere Gesù. Ce lo ha fatto conoscere mediante la Chiesa. A voi dunque chiedo di esprimere la vostra richiesta alla Chiesa tutta. Il compito di papà e mamma è quello *d'essere testimoni* del Padre dei cieli. Che cosa vuol dire? **Il senso del battesimo «Tu sei mio figlio oggi ti ho generato»** Caro figlio ti battezzo perché è mio desiderio generarti come figlio non solo nella carne e nel sangue, ma nell'acqua e nello Spirito di Gesù. Battezzare un figlio è dunque un dono e un compito anzitutto consegnato ai genitori stessi nei confronti di quel figlio. Il battesimo non è un atto religioso, un gesto di religione civile propiziatorio sulla nascita del figlio; compiuto nell'inerzia di una tradizione ricevuta nel passato, ma è e deve essere una scelta che attinge nel presente della nostra vita e apre a un futuro. A questa sola condizione il battesimo è un atto di fede che i due genitori compiono davanti a Dio e alla comunità cristiana. Essi riconoscono che la promessa di vita buona e piena per quel figlio viene da Dio e nel contempo è legata al compito che loro stessi sono chiamati ad assumersi in prima persona nell'accompagnare e far crescere il proprio figlio perché corrisponda in se stesso all'immagine di Dio. Battezzare un figlio nella fede in Gesù significa confessare e scegliere, tra le diverse maniere di fare l'uomo che la società ci prospetta, quella realizzata dall'umanità di Gesù come la maniera più umana possibile, e perciò più bella, attraente e convincente che ci possa essere per essere a immagine e somiglianza di Dio scelta affidabile che ci fa essere realmente suoi figli. Noi battezziamo i nostri figli perché crediamo che nell'umanità di Gesù si possa dare volto all'umanità che Dio sogna da sempre; si tratta di dare forma di vangelo alla nostra vita e di fare della nostra vita una buona notizia per tutti. Battezzo dunque mio figlio perché seguendo e imitando Gesù impari ad essere figlio di Dio non in un modo qualsiasi, ma alla maniera di Gesù, facendo proprio lo stile di vita di Gesù «nell'amare Dio e il prossimo come egli ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?». Ecco la domanda che il prete pone ai genitori e ai padrini nei riti di accoglienza della celebrazione del battesimo. Il compito di ogni genitore è dunque quello di essere testimone credibile presso il figlio dell'umanità bella di Gesù. Testimone credibile ed affidabile della vita come vangelo è domanda implicita e poi esplicita che ogni figlio rivolge e s'attende da chi, padre e madre, gli è genitore; (cfr. Il Figlio di Renato Zero). **Dare alla nostra vita la forma del vangelo** Il cristianesimo prende forma non tanto nella trasmissione di alcune parole o nella ripetizione di alcuni riti ma attraverso uno stile di vita che realizzi l'umanità di Gesù nella relazione con i propri fratelli. Questa e non altro è la vita cristiana. Non si tratta di passare delle formule stereotipate o ripetute senza senso e significato per noi, ma di dare alla nostra vita la forma umana e credente della vita di Gesù di Nazareth. Del Battesimo di Gesù il vangelo annota: *«Si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».* Nel battesimo di Gesù si compiono le parole della legge, dei profeti del salmi: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Ma io ti renderò **luce** delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra» (Is 49,6); «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato

e ti ho stabilito come alleanza del popolo e **luce** delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre». Matteo riprende tutto ciò e dopo il suo battesimo Gesù inizierà il suo ministero pubblico «Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 4,16-17). E i salmi: «Il Signore mi ha detto: **«Tu sei mio figlio, oggi io t'ho generato»** (Sal 2,7). Ogni figlio viene **battezzato nel Nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo**. Lo Spirito Santo scende in dono su ogni figlio così come è sceso su Gesù il Figlio. E noi? Nel battesimo dei nostri figli abbiamo visto i cieli aprirsi e lo Spirito di Dio scendere su di loro?

IL FIGLIO di Renato Zero

<p>FIGLIO delle mie stagioni travagliate FIGLIO MIO fiore profumato germogliato al sole dell'oblio. Con che puntualità sei qui come un miracolo sei qui così ti accoglierò così IL FIGLIO che voglio... Pretendere che la vita sia così infallibile maestra quando mette insieme tanta solitudine planeti controversi noi un equilibrio fragile decidere chi essere un padre UN FIGLIO saggezza orgoglio...</p> <p>Cambierai da solo... cercherai il tuo cielo tenterai il tuo volo senza me io pregherò per te... soffrirò in silenzio quando tu cadrà sarò io il più credibile amico che avrai</p>	<p>Più forte il senso dell'impegno il bisogno di lealtà un uomo per eccesso o forse per difetto chi lo sa... Tu l'energia, il coraggio io la stessa scuola figlio mio nessun segreto fra di noi... sii sempre cosciente sincero coerente...</p> <p>Ecco che ti trovo in un mondo avaro chi voleva UN FIGLIO e invece poi non lo ha cercato mai che non sia una copia un clone perché mai se poi tutte le risposte le ha lui</p> <p>Se puoi cerca d'essermi FIGLIO se puoi</p>
--	---

Canti per la celebrazione

Ingresso Venimus adorare Eum 703/ GLORIA 274 Kyrie e rito dell'Aspersione
Salmo 103 **LO SPIRITO DEL SIGNORE HA RIEMPITO L'UNIVERSO
E LA TERRA INTERA ARDE DEL SUO FUOCO**

Oppure **Ti ho amato d'amore eterno ti chiamato per nome.
Tu mi appartieni da sempre sei prezioso ai miei occhi.**

Alleluia: CANTATE AL SIGNORE 31 Offertorio: Voi siete di Dio 739 / Rito
Battesimo al Battistero Tui amoris ignem 663 / Santo Osanna ah 565
Agnello di Dio PACE SIA 486 Comunione E sono solo un uomo 238 /MANI 414
Congedo L'ACQUA DELLA VITA 359 In eterno canterò 327